

I nostri GIOVANI



Alcuni flash per saperne di più

Una lettura tratta da «C'è campo?» di A. Castegnaro
Indagine dell'Osservatorio socio-religioso del Triveneto sui giovani

Solo emergenza EDUCATIVA?

- CULTURALE
- SOCIALE
- POLITICA
- ...

CHI EDUCA CHI?

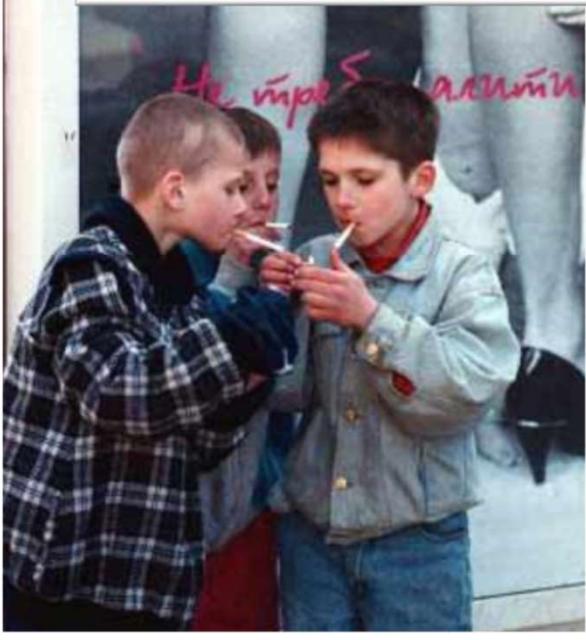
Guardiamo i nostri adulti...

Guardiamo i nostri giovani...

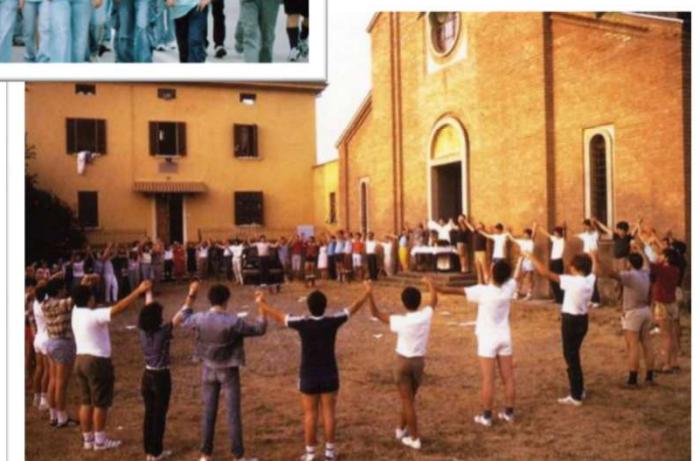
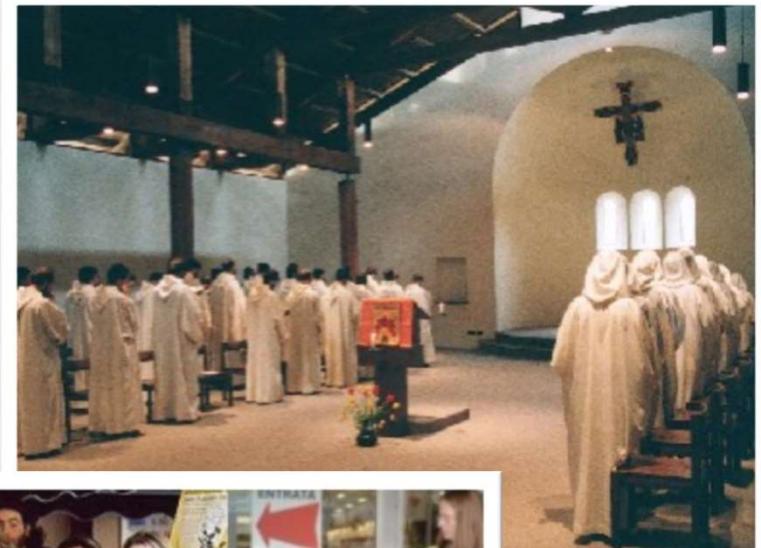
C'è ancora un'educazione a senso unico?!?

ADULTI  GIOVANI

È vero che ...



Ma anche che...



È dunque emergenza o segno dei tempi?

**Diamo spazio alla speranza
e non al catastrofismo!**



Ma come sono i giovani di oggi?

- Prima di tutto “io”
 - come sono
 - cosa voglio
 - comunque decido

Crescere vuol dire SCEGLIERE

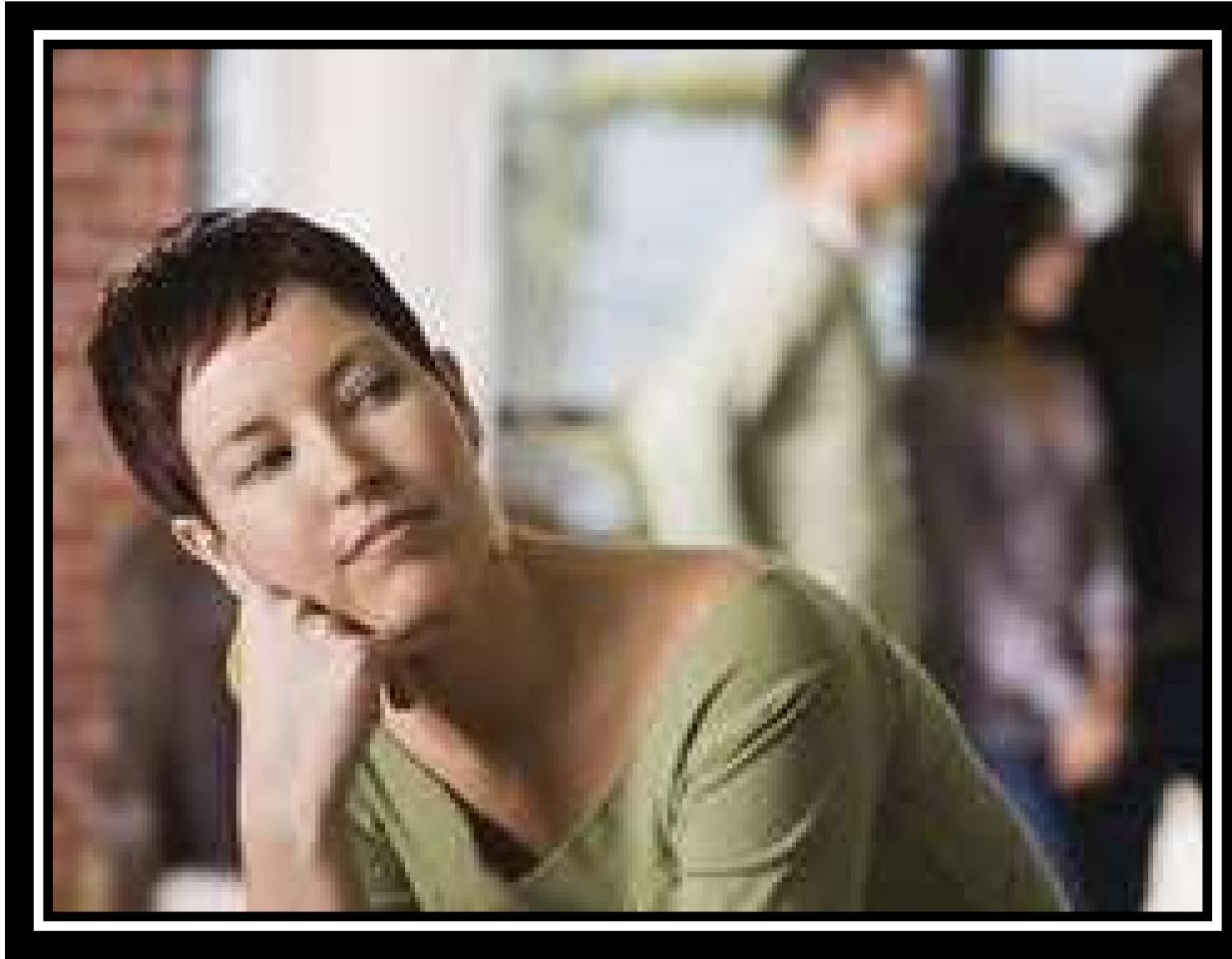
Non c'è vuoto culturale: i valori ci sono

- **AUTENTICITA'**

La ricerca autentica del sé,
la costruzione di se
stessi, che risponde al
timore di perdersi, di
arrivare a fine vita senza
aver “vissuto” come si
voleva veramente

- **RISPETTO**

Il rispetto di se stessi
innanzitutto
Il rispetto per gli altri
inteso come:
- prendersi cura
- non interferire nelle
scelte altrui



L'agire morale è orientato da:

- ➡ **non voler procurare la sofferenza altrui**
- ➡ **non giudicare le scelte altrui**

È una forma soft di relativismo: OGNUNO E' RESPONSABILE DELLE SUE SCELTE E QUINDI SE NE PRENDE ANCHE LE CONSEGUENZE

I *valori* non influiscono sulla mia vita se non diventano i *miei* valori

- Necessaria la corrispondenza tra ciò che viene “da fuori” e qualcosa che è “dentro” di me
- I valori devo «SENTIRLI»
- Il criterio dell’OSSERVANZA non esiste più, vale quello della PREFERENZA e della SIGNIFICATIVITA’ INTERIORE

VALORI sì e REGOLE no

VALORI

- Possono essere fatti propri
- Appaiono accettabili
- Sono considerati orientamenti indispensabili
- Sono la base per la “costruzione del sé”

REGOLE

- Sono “applicazioni” con carattere “esterno”
- Non si adattano a situazioni e individualità e devono essere “valutate” di volta in volta
- Vengono vissute in modo “critico”
- Hanno bisogno di giustificazioni “interne”
 - **funzionali** (se servono per vivere insieme)
 - **procedurali** (se sono state decise insieme)



**La completa accettazione delle regole è vista come una
limitazione di se stessi e del proprio carattere.
Praticamente una limitazione alla propria LIBERTA'**

È come se ci dicessero:

*Se avete qualcosa che possa
aiutarmi ad orientare la mia vita, a
capire cosa voglio essere e
diventare, a capire chi sono e a farmi
sentire realizzato, bene, vi ascolto e
vi ringrazio; ma per favore non
ditemi quello che devo fare.*

*La vita è mia e me la gestisco io:
lasciatemi provare!*

E la fede?

In questo particolare rapporto dei giovani con valori e regole si inserisce la fede

- La Chiesa è vista come una “montagna di divieti”
- Non si danno MOTIVAZIONI VALIDE al perché non si è d'accordo con certe regole
- Però si dissente dal modo poco rispettoso di “imporre” certe cose che invece secondo i giovani andrebbero lasciate alla coscienza personale



Chiesa/fede si e no

Si	No
<ul style="list-style-type: none">• Esperienze personali fatte in gruppi di amici (campeggi, gruppi, ecc)• Esperienze personali fatte in contesti più grandi (GMG)• Persone significative incontrate	<ul style="list-style-type: none">• Regole imposte che “limitano” la mia vita• Persone negative che si professano “cristiane”• Immagine della Chiesa diffusa dai Media

Queste opinioni appartengono sia a ragazzi impegnati in attività legate alla religione sia a ragazzi che non frequentano



**La liturgia ai più sembra poco attraente:
raramente è luogo di esperienza religiosa
La ricerca di spiritualità però è viva.**

**Da 72 interviste sono risultati 72 profili di spiritualità diversa.
È un processo di: INDIVIDUALIZZAZIONE DEL CREDERE**

Il processo di individualismo in atto comprende anche la sfera religiosa

**Anche nella FEDE
quello che conta
è l'ESPERIENZA
e la riflessione
che si è fatta
su di essa**



Quale religiosità?

- La religiosità giovanile è paragonabile ad un affresco in fase di preparazione dove l'intonaco è ancora fresco e la vernice è fluida
- La religione non è al centro delle preoccupazioni di questa età
- Solo una minoranza ha avuto esperienze significative in questo ambito
- La religione non è oggetto di comunicazione con i coetanei, viene lasciata sullo sfondo della vita quotidiana

Non tutto è perduto

- I giovani che frequentano la Chiesa sono una minoranza, ma non trascurabile rispetto ad altri paesi
- I giovani che dicono di credere in Dio sono la stragrande maggioranza, così come quelli che si definiscono cattolici
- Siamo di fronte ad un passaggio: da un cristianesimo basato sulla semplice trasmissione familiare ad una fede a cui si aderisce in modo “volontario”
- Si crede **per SCELTA**

Si prende le distanze dalla religione
degli adulti
per poi riscoprirla
e riappropriarsene

Cambia il modo di relazionarsi
con la religione:
è una **libera scelta**

Tutto finisce a 13 anni?



- Per alcuni è così. Dopo la Cresima ci si allontana
- Alcuni in modo netto
- Altri più dolcemente (frequenze sporadiche fino all'assenza)
- Altri restano come in standby in attesa di nuove esperienze (matrimonio, battesimo di figli, a volte funerali)
- Altri restano legati al gruppo

Si procede a fasi alterne:

LA GIOVINEZZA

Non è che si smette di credere, semplicemente non si ha un'identità religiosa ben precisa e definitiva

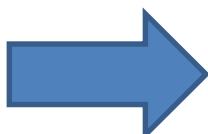
Nella maggioranza dei casi non c'è un atteggiamento di completa chiusura

Si ha a che fare con una dinamica di *personalizzazione della religiosità* che prevede una multiformità di "traiettorie"

Per molti è difficile proseguire: non sanno cioè cosa fare per realizzare un passaggio ad una fede più matura

C'E' CAMPO?

NON C'E' CAMPO?



Mancano le CERTEZZE

CREDERE un tempo era associato all'idea della CERTEZZA
Oggi i giovani non hanno certezze e questo vale anche in materia di fede

E dell'ALDILA' cosa ne pensano?

Risposte "interrogative"	Risposte "positive"	Non entrano nel merito
A volte penso che..	C'è una continuità ma fatico a immaginarla	Non ci è dato sapere
Vado a periodi... a volte ci credo, altre no	Spero che tutto non finisca qui	Non abbiamo prove
Ci sarà qualcosa? Boh!	Mi hanno detto che	Va al di là delle capacità del pensiero
In teoria dovrebbe esserci qualcosa...	Mi piace pensare che ci sia qualcosa	Non ci penso
	Mi piacerebbe crederci	Non so
	Certo che sarebbe bello...	



La morte è la realtà che più di ogni altra si oppone alla concezione del sé
È ciò che distrugge quel sé costruito con tanta fatica
È ciò di cui non si può fare esperienza, per questo è fonte di stallo
È più facile restare in una condizione di prudente indecisione

I GIOVANI E LA MORTE

Dal credere in Dio
al credere nel mistero di Dio,
dalla dogmatica alla mistica,
dalla teologia alla poesia

Alcuni giovani parlano di Gesù con familiarità
(Gesù appare più “accessibile” di Dio)

Altri si tengono nel “probabile”: «forse c’è... spero che ci sia»

Altri sono “alla ricerca”

COMUNQUE

Anche l’immagine di Dio diventa
un’elaborazione personale

QUESTIONE DI SPIRITUALITÀ



- Paradossalmente l'individualizzazione avvicina alla dimensione spirituale perché “cercando se stessi” si cerca anche la propria *misteriosa* individualità
- Il giovane è INDIVIDUALISTA nei suoi comportamenti e SPIRITUALISTA nel suo pensiero
- La domanda di spiritualità è legata alla sensazione di condurre una vita piatta e insoddisfatta.
- La preghiera scaturisce come desiderio personale fuori dalla consuete formule religiose perché si rifiutano forme legate al passato
- Si vuole una VIA DIRETTA e PERSONALE di rapporto con il SACRO

La religione per noi moderni «è essenzialmente una questione di fede». «L'atto di credere diviene il fulcro intorno al quale ruota la religione». Ma nella società di oggi dove tutto è affidato all'esperienza e dove non ci sono certezze questo atto diventa veramente difficile.

Verso un cristianesimo scelto

La domanda spirituale è cambiata

È una domanda

INDIVIDUALE
ANARCHICA
SOGGETTIVA



La domanda spirituale dei giovani oggi non chiede più cosa si deve fare per non compromettere la vita eterna, ma è capire cosa vuol dire realizzare se stessi in questo mondo

**I giovani rifiutano di
“affidarsi” alla religione che
non sentono come propria**

- Non c’è fiducia negli “uomini che fanno la Chiesa”
- Non c’è fiducia nei testi sacri (sono veri o “interpretati”? Perché sono stati scelti proprio quelli? Come si può credere in base a dei libri scritti da uomini?)
- Non c’è fiducia in “verità” che vengono proposte dall’esterno, si preferisce l’incertezza

Quello che potrebbe incontrare interesse è un LUOGO NEUTRO in cui le domande di spiritualità possano scaturire senza essere anticipate dalle risposte.

Un luogo dove la scoperta del sé coincide con le domande radicali, dove gli uomini possano agganciarsi a Dio senza conoscerlo.

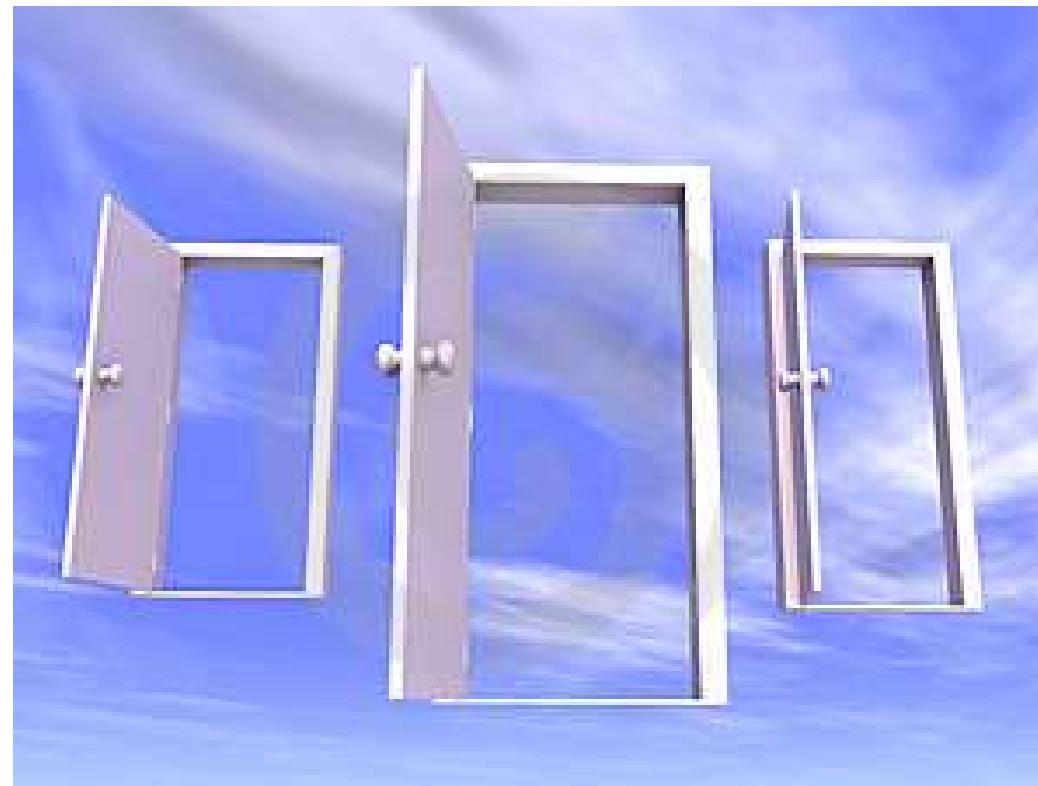
Ma allora quale soluzione?

- Riportare i giovani in chiesa?
- Andare incontro ai giovani cercando di comprendere le nuove istanze?

La soluzione l' hanno data loro
al termine dell' inchiesta.

La loro richiesta alla Chiesa è:…

APRITE LE PORTE



NOI SIAMO QUI FUORI!